ANNO XV. Venerdì, 17 Gennaio 1862 N. 17

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 GENNAIO

LA CAMERA DE' DEPUTATI.

La discussione della seduta d'oggi è stata molto disgustosa per l' argomento. La quistione Tofano ha occupata tutta la tornata. La Commissione aveva con molto senno cercato di evitarla proponendo l'ordine del giorno puro e semplice. Ma richiesta la pubblicazione de'documenti, che avevano indotto il governo a destituire il sig. Tofano, la Camera aveva a deliberare se ciò convenisse o fosse necessario per dilucidare la quistione.

Essa ha con molta longanimità e per sentimento lodevole di condiscendenza lasciato che il sig. Tofano entrasse nel merito della quistione. La sua apologia se non è stata abile in tutte le sue parti è stata però ben ordinata. Il ministro guardasigilli rispose con molta calma e temperanza di modi e di linguaggio. Ma già la quistione non poteva essere più soffocata e la pubblicazione de' documenti si chiariva inevitabile. La Camera, consenziente la commissione, ha quindi adottata la mozione dello onorevole Massari, che incaricava della pubblicazione de' documenti la Camera stessa. La quistione rimane quindi sospesa ed intatta.

Noi non vogliamo prevenire il giudizio del paese; ma qualunque esso abbia ad essere, non v'ha dubbio che la commissione ed il sig. guardasigilli si erano comportati verso il sig. Tofano con una moderazione che non sarebbesi potuto desiderare maggiore.

ANCORA DELLA TASSA DEL BOLLO SUI GIORNALI

I.

Il signor Gallenga ci ha indirizzata la seguente lettera in risposta al nostro articolo del foglio del 14, contro la sua proposta della tassa del bollo sui giornali.

Signor direttore dell' *Opinione*.

Torino, 14 gennaio.

L'articolo intitolato *La tassa di bollo sui giornali* stampato nell' *Opinione* d'oggi mi sembra così sensato e temperato, ch'io non dubito che l'autore di esso non voglia permettere alcuni brevi avvertimenti ad uno che fu il primo motore della quistione sulla tassa dei giornali in Parlamento, il quale altresì nutre fermo divisamento di rinnovare la sua proposta a tempo non lontano.

Non credo, signor Direttore, che « sia imposta e che possa imporsi soltanto la ricchezza. » Il fisco cerca materia imponibile dovunque la trova, sia essa il prodotto della proprietà, dell'industria, od anche del sudore più duramente spremuto dalla fronte del povero. La fondiaria, per esempio, direttamente o indirettamente, la paga in gran parte il contadino. La pubblica stampa, a senno mio, è, prima d'ogni cosa, un'industria. Essa è il prodotto di capitale e lavoro. Io le accordo di buon grado tutta la libertà che si concede alle altre industrie; ma non veggo ragione perchè debba andare immune dai pesi che gravitano su tutte le altre.

Ma, ella mi dice, la stampa è povera, cammina appena sulle grucce; qui sta appunto tutto il nodo della quistione. Io mi do poco pensiero delle finanze.

Oggetto d'ogni mia cura è il vero bene della stampa medesima. Poco mi preme che l'Italia abbia un giornale, o più giornali come il *Times* o il *Debats*. Il merito del giornale non istà nella mole o nel formato. A me basta che il giornale sappia farsi leggere: e sostengo che a questo scopo è forza che un giornale abbia una numerosa ed abile redazione, parecchi corrispondenti, relatori, traduttori, scrittori versati su d'ogni soggetto non solamente politico, ma altresì sociale e morale. Si richieggono per ciò ampi mezzi, mezzi di cui niun giornale potrà mai disporre finchè si vende ad un soldo. Io mi cruccio e m'arrovello nel vedere in Italia non altro che giornali provinciali, diciamolo pure, giornali municipali. Fino alle annessioni io mi lusingava che la stampa piemontese dovesse le basse acque in cui, a parer mio, si trovava, agli stretti limiti del paese a cui serviva: ma le antiche barriere caddero, e ciascuna frazione d'Italia ebbe la sua stampa, e niuno volle saper del vicino.

È inutile, cred'io, l'addurre a motivo di questo municipalismo della stampa, la mancanza d'una gran capitale, le antiche gare e divisioni, gli assetti del servizio postale. Un giornale di vero merito si farebbe strada attraverso tutti gli ostacoli. Io non le citerò il *Times* o il *Debats*. Le parlerò dell' *Allgemeine Zeitung*, impresa tentata nella divisa Germania, in una città di provincia di terzo grado, in uno dei minori stati, e che pure, qualunque ne fossero le tendenze e il carattere politico, è stata per molti anni un monumento d' ingegno, e dovette all'ingegno, e non alle sue tendenze politiche od al suo carattere, il suo splendido e durevole successo: chè anzi se lo ingegno le diede incremento, la malafede e servilità politica la sta ora tirando in terra.

Io perciò insisterò sul mio pensamento. A migliorare le condizioni del nostro giornalismo è necessario, credo, rialzarne il prezzo sì, che chi si dedica a questa sacra missione, che è anche una industria, vi trovi di che vivere. Il bollo, non forse d'un soldo, ma di un centesimo per ogni cinque, potrà a gradi a gradi consigliare o costringere i redattori dei troppi giornali che abbiamo a quella associazione di lavoro che sola può condurre a grandi risultati. Ella mi parla di « continui, vistosi, e quasi sempre sprecati sacrifici. » Pur troppo è vero. In Piemonte, per esempio, la condizione del giornalista è andata peggiorando dal 1848 in poi: molti uomini di vaglia si son tirati affatto indietro dal malaugurato mestiere. Non potrebbe essere che vi fosse errore di massima, e che fossimo giù di strada? Non si è pensato finora che al buon mercato, alla moltitudine dei giornali: ma ricordiamoci che se il buon mercato riesce a farsi comprare, non basta poi sempre a farsi leggere. A farsi leggere il giornale ha da esser buono; e ad esser buono ha da costar caro, e debbesi vender caro.

Io so che ho assunto un tema che mi tirerà addosso molta opposizione. Le ingiurie in parecchi giornali non han mancato, ed ho avuta la mortificazione di trovarmi d'accordo colla *Armonia*. Ma io son mosso dal solo amore che, giornalista io stesso, ho sempre nudrito per la stampa, e la stampa debbe aver pazienza e tollerare ciò ch'essa possa giudicare in me torto ragionamento, confonandolo a retto motivo.

A. GALLENGA.

Questa lettera dell'on. Gallenga suscita due quistioni, l'una economica, l'altra politica.

Noi non vogliamo discutere la teoria della imposta del sig. Gallenga. Noi non l'accettiamo, perchè non possiamo ammettere che l'imposta pesi sopra altro che sulla produzione e sulla ricchezza. Se colpisse direttamente il capitale ed il lavoro, andrebbe contro il suo scopo, contribuendo a scemare il capitale ed assottigliare il lavoro, che sono le due sorgenti della produzione.

Ma il sig Gallenga dice: perchè la stampa ha da andar immune dai pesi, che gravitano sopra le altre industrie?

E chi ha mai preteso tanto? Chi ha mai chiesto che i giornali non paghino le tasse?

Noi paghiamo la mobiliare, sul locale dello ufficio, paghiamo la tassa di patente per la tipografia, dove pur si stampa soltanto il giornale e non si fanno altri lavori, in tutto pagansi oltre 700 lire. Quanti industriali, commercianti e banchieri, che fanno di grossi guadagni non vi hanno che pagano solo 700 lire e meno?

Ma le finanze dello stato ritraggono dai giornali soltanto queste entrate? Se accenniamo alle spese postali, il sig. Gallenga ci risponderà probabilmente, che non è una tassa, ma la retribuzione d'un servizio che lo stato ci rende, incaricandosi di trasportare i fogli e distribuirli agli associati.

Noi contestiamo che nelle spese di posta siavi soltanto la retribuzione di un servizio. Dovunque v'ha monopolio, c'è qualche cosa di più in ciò che si paga che il compenso di un servizio. E poi, perchè si obbligano i giornali al bollo della posta, anche quando sono spediti per altri mezzi? Qui non trattasi di compensar un servizio, ma di una tassa, che in verità non è giustificabile, poichè un giornale dee potere essere trasmesso agli associati per le vie che crede più acconce, pagando il prezzo del trasporto, senza esser costretto a sborsar un diritto di bollo alla posta, quando non le si chiede di incaricarsi del trasporto dei fogli. Il *monopolio* della posta rispetto a' giornali è per conseguenza in alcuni casi un aggravio ed una vera imposta. Noi apprezziamo i servigi della posta, desideriamo di valercene, ma chi può sostenere che debbasene pagare il prezzo, anche quando non ci occorrono?

Pure lasciamo da parte questo argomento. È un fatto che i giornali pei diritti di bollo postale dei fogli, per la tassa delle lettere, pei diritti sui *vaglia* procurano allo stato un'entrata non tanto lieve come si crede. L'*Opinione* sola frutta oltre 30 mila lire: riuniamo tutti i giornali e si farà una somma rotonda di qualche centinaio di mille lire.

Si metta una tassa sui giornali, e parecchi dovranno soccombere: che ne avverrà? Che il prodotto dell' imposta di quelli che sopravvivono non uguaglierà quello che le finanze dello stato ritraevano da'giornali prima che la tassa propugnata dal sig. Gallenga venisse stabilita.

Dal canto dell' erario non sarebbevi adunque che perdita e perdita non indifferente.

Ma il sig. Gallenga *si dà poco pensiero delle finanze*; egli desidera che i giornali italiani si alzino all'altezza de'fogli esteri, e per riuscirvi propone una tassa che impedisca di vendere i giornali ad un soldo.

E quando vi riuscisse che beneficio se ne ritrarrebbe?

Un giornale si propone soprattutto uno scopo politico. È la difesa di idee, di principii, di un partito. Egli deve quindi studiare di diffondersi, di avere il maggior numero di associati e di lettori che gli sia possibile.

Come riuscirvi?

Il sig. Gallenga è d'avviso che un giornale debba costar caro e vendersi caro.

Ma se è caro, avrà la diffusione che si desidera?

Suppongasi un giornale come i *Debats* che costi soltanto 60 fr. all'anno. Quanti abbonati potrebbe raccogliere in Italia? Tre o quattro mila al più. Potrebbe egli vivere? E quando pure i proventi bastassero ad assicurarne l'esistenza, raggiugnerebbe l' intento che si proposero quelli che lo istituirono? Avrebbe l'importanza e l' influenza che costituiscono la forza e l'autorità della stampa periodica?

V'hanno in Italia giornali a 40 e 48 fr. Il sig. Gallenga non vorrà sostenere nè che abbiano vita rigogliosa ed esistenza sicura, nè più efficace azione politica degli altri fogli. Che prova ciò? Che in Italia non si sente il

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Il Ballo in maschera — La compagnia Morelli — E la festa alla Società del Giardino.*

Nel raccogliermi a scrivere questa solita rivista, diventata ormai intermittente come una febbre quartana, io andavo pensando fra me come sia difficile che un cronista — dovendo parlar di tutto e di tutti — non s'abbia a pigliare talvolta del chiacchierino sputasentenze. Se io mi potessi acconciare a non dirvi che i puri fatti accaduti, il pericolo sarebbe leggerissimo; ma questo voler ragionare di essi più o meno filosoficamente, mi tira spesso su di un brutto sdrucciolo; tanto più quando si ha quel vizio di sintetizzare su delle cose che sfuggono alla sintesi.

Ed ecco, per esempio, che adesso mi tocca di confessare che la fisonomia di Milano ha preso un'espressione, non dirò nuova, ma inaspettata e diversa dalla solita... Che io avessi avuto le traveggole? Questa vita milanese un giorno tanto monotona ed uniforme, mi si spiega oggi dinanzi così mutabile, così varia, così capricciosa, che non mi ci trovo più. Da qualche tempo si può dir davvero, che noi non siamo discendenti dai Galli cisalpini per nulla; giacchè proviamo, di quando in quando, dei bisogni così contraddittorii, abbiamo degli uzzoli così subitanei, ci stanchiamo così repentinamente di cose poco prima idolatrate, e ci appassioniamo in egual modo di cose poco prima indifferenti, che chi crede d'averci conosciuti tre mesi addietro, stupisca rivedendoci tre mesi dopo.

Adesso, dopo le scalmane politiche di quest'autunno, dopo quel gridar per le piazze e pei caffè contro il governo o in favore del governo... siamo caduti a un tratto in un'apatia, in una indifferenza, in una noncuranza della cosa pubblica... da non credere alle nostre stesse orecchie. Scommetto che in questi passati giorni a Milano s'è parlato della berretta da notte di Nino-Saib assai più che di ministero e di parlamento; e se domani venisse eletto a ministro dell'interno il cittadino Lossa — per dir d'un tale che conoscete — forse non ci si farebbe caso più che tanto.

Per contraccolpo invece tutta quanta l'attività disponibile s'è concentrata nel pensiero di divertirsi. Divertirsi è la grande mania del momento. Politica fatti in là. C'è gran voglia di ballare.

Senonchè... — maledetto chi ha inventato i senonchè — nello stesso modo che c'è politica e politica, così c'è divertirsi e divertirsi. Secondo me i divertimenti si dividono in due classi: divertimenti che divertono, e divertimenti che annoiano; e siccome non è molto facile il prevedere in ogni caso di quale specie sarà il divertimento a cui esponi il tuo individuo, così accade, ahi troppo spesso! di annoiarsi orribilmente laddove si aveva ragione di credere il contrario.

La settimana scorsa questo caso accadde a molti, e non una sola volta. A me, che vado poco nel mondo, accadde due volte: alla *Scala* ed al *Re*.

Alla *Scala* si dava per la prima volta nientemeno che il *Ballo in maschera* del cavaliere maestro deputato. S'io dovessi dirvi soltanto la millesima parte delle chiacchere, e dovessi farvi soltanto la millesima parte del fracasso che si sono dette e si è fatto prima e dopo la prima rappresentazione di quest'opera...... vi manderei colla testa rotta. Vi basti sapere che oggi ancora non si parla che del *Ballo in maschera*; che l'argomento più discusso è la musica del *Ballo in maschera*; che il discorso più accetto è quello che verte sull'esecuzione del *Ballo in maschera*; e che la domanda più comune, più rispettata, più sicura è:

— Che ne dici del *Ballo in maschera?*...

Io ho scoperta una cosa, ed è che quanto più è facile la domanda, tanto più ne è difficile la risposta. Tanto è vero che i gusti variano all'infinito, che nessuno è proprio sicuro sicuro del proprio parere, e che le critiche dei giornali seguitano ad avere una terribile smentita dall'accoglienza del pubblico.

Eppure! Non dovrebbe essere difficile quella risposta. C'è una maniera così semplice, così naturale, così giusta di rispondere a chi domanda: Cosa ne dici della tal opera? E non so spiegarmi il perchè a nessuno di quelli a cui si fa quella domanda... a nessuno, dico, venga in mente di rispondere:

— Mi sono divertito assai... mi è piaciuta.

Oppure:

— Non mi son divertito niente affatto... non mi è piaciuta.

Sarebbe così facile!

Ma, ohibò! Tutti — e quasi tutti — compresi anche quelli stessi che non sono capaci di accennare neppure il più popolare motivo della *Traviata* o del *Daghela avanti un passo* — si cre

bisogno di fogli come vorrebbe il sig. Gallenga, i quali non potrebbero reggere, malgrado i sacrifici, che breve tempo.

Egli ha commesso l'errore di confondere la causa coll'effetto. I giornali a buon mercato sono una necessità in un paese nel quale difficilmente può radicarsi e diffondere un giornale che costi 40 o 60 franchi. Essi furono stabiliti a basso prezzo per conseguire lo scopo che si proponevano, ottenere cioè una maggiore estensione ed in pari tempo assicurare la propria esistenza.

Poichè il sig. Gallenga ha considerato la stampa come un'industria, ci consenta che gli ricordiamo l'aforismo economico, che il fondamento dell'industria è il buon mercato; che la concorrenza non ha altro scopo che la riduzione de' prezzi, producendo in pari tempo l'effetto di eccitare al miglioramento della merce.

Noi parliamo il linguaggio industriale dell'on. Gallenga; ma se esso giustifica lo stabilimento della stampa a buon mercato non risolve l'altra della intrinseca bontà de' giornali e delle loro dimensioni.

Il signor Gallenga crede che la mancanza di una gran capitale e le antiche divisioni non abbiano che fare colla stampa periodica. Ma de' grandi giornali di Londra e di Parigi quanti se ne distribuiscono a Londra e a Parigi? Da' quattro quinti a' cinque sesti. Di 30 mila copie d'un giornale parigino, 24 a 25 mila si distribuiscono nella capitale stessa: il resto è mandato negli Scompartimenti ed all'estero. Lo stesso avviene in Inghilterra, e perfino del *Times*, il numero maggior delle copie viene distribuito in Londra.

Egli vede adunque che una grande capitale ed un centro possente contribuiscono alla grandezza della stampa. Ma egli ci adduce l'esempio dell'*Allgemeine Zeitung*. Che prova ciò? Che le condizioni della Germania sono affatto diverse dalle nostre. Non v'ha in Germania negoziante o bottegaio, che nelle spese della sua famiglia non assegni una somma per libri e giornali. Viaggiate in Germania, visitatene le città di secondo, di terzo o quarto ordine, grandi come Chieri od Alba, entrate nelle case del commerciante più modesto, e che vi trovate? La sua piccola e scelta biblioteca e cinque o sei giornali. I libri ed i giornali sono pel tedesco una necessità e questa è la ragione per la quale in Germania vi hanno tanti giornali in piccole città, tante tipografie, si stampano tanti libri e se ne rimunerano gli autori molto meglio che in Italia. Qualunque opera trova editori in Germania, perchè l'editore sa che non gli mancheranno i compratori. In Italia avviene tutto il contrario. I Pomba, i Le Monnier, i Barbera quanto possono pagare gli autori? Molte volte sono costretti a ricusare la stampa di scritti pregevoli, solo perchè temono non si possano smerciare, sia per l'argomento, sia perchè l'autore non è ancora abbastanza noto nella repubblica letteraria. Ed anche delle opere de' nostri più illustri scrittori, quante migliaia di copie se ne spacciano? V'ha egli confronto fra la diffusione d'un romanzo qualsiasi del Dickens e quella de' *Promessi Sposi* del nostro Manzoni? In qualche mese si vendono in Inghilterra tante copie dell'inglese Dickens quante in Italia del Manzoni in una ventina d'anni, e sì che i *Promessi Sposi* sono un romanzo inarrivabile per pregi e maestria e d'una superiorità non contestata neppur da' critici forestieri.

Ma che diciamo delle opere de' nostri più illustri scrittori, quando neppur alla lor memoria si professa quel culto che in altri paesi è sacro ed universale? Quanti non hanno sparsa una lagrima alla lettura delle *Mie Prigioni* del Pellico; opera che, dopo la Bibbia, ha avute in questi tempi, più traduzioni ed edizioni? Chi non commosse la *Francesca da Rimini*? Ebbene si propone di elevare un monumento a Silvio Pellico nella sua città natale e non si raccolgono che sei mila lire!

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 12 gennaio.

La speranza che la questione anglo-americana avrà fine per via di componimento, mercè la grande moderazione dell'Inghilterra, come ha rallegrato tutti i popoli e i governi civili d'Europa, così ha rattristato il governo di Roma e i suoi fautori sanfedisti. Chi volesse sapere la ragione di questo strano procedere dei chierici bisogna che non si dimentichi della natura loro e tenga a mente alcuni passi dei documenti sulla corte di Roma pubblicati dal governo francese. Nei medesimi leggemmo che il genio intemperante e sovversivo di Antonelli condusse il duca di Grammont, ambasciatore francese presso la Santa Sede, a dovergli rispondere: mi pare che Vostra Eminenza desideri una forte tempesta per speculare sugli avanzi del naufragio. È appunto così; questo barbaro governo ripone la sua salvezza in una generale perturbazione dell'Europa, in un ritorno al dispotismo universale, in un abbrutimento dell'umana razza, e felice lui se questa parte di mondo inselvatichisse come le regioni inesplorate dell'Africa. Frattanto per non istarsene colle mani a cintola arruola pel brigantaggio spagnuoli austriaci e svizzeri e i più fidati borboniani indigeni, e nelle province già pontificie spedisce emissari per fomentare disordini e sollevazioni.

L'altro giorno, appena trapassata la frontiera provvisoria, la polizia italiana carcerò un tal Marey, famoso sbirro del papa, il quale fino al 1859 giovandosi di una maschera liberale ebbe agio di conoscere molti patrioti e di essere messo a parte delle loro speranze. Un bel giorno riferendo il tutto alla polizia fece imprigionare circa 300 individui de' quali ora la maggior parte sono in esiglio. Fin d'allora il Marey non potendo più celare la sua condotta, mise giù la visiera e palesemente fu il più accanito persecutore de' galantuomini. In questi ultimi tempi fu adoprato pel brigantaggio napoletano, riuscendo a cattivarsi la benevolenza dei capi. Ma avendo frodato a questa santa causa una ragguardevole somma di danaro proveniente da Marsiglia, fu carcerato per richiesta del generale Clarey il quale volle assolutamente una soddisfazione. Riconquistata la libertà per la protezione di Matteucci e del papa, è stato spedito nelle province della Sabina e dell'Umbria per turbare la quiete di quelle popolazioni. Tanto il governo dei chierici che la reazione modellata tutta sui principii della curia romana, non si peritano di fare uso dei mezzi i più immorali e servirsi di gente di nerissima coscienza per conseguire i loro intenti.

La piccola città di Alatri non essendo stata occupata dai francesi attesa l'opposizione risoluta che fece Antonelli, rimase in mano dei soldati pontifici dei quali è stato aumentato il numero ed i materiali da guerra, per fare un insulto manifesto alla Francia e quasi una sfida ai suoi comandanti dell'esercito che occupa Roma. I clericali per l'allegrezza di questo fatto, pel contegno del papa e del suo ministro, son proprio diventati matti, dicendone delle più sbardellate del mondo, delle quali vi narro quest'una. Dicono che il governo della Santa Sede con questa resistenza fatta al generale Goyon ha dato una solenne smentita ai giudizi che sul conto suo facevano i suoi nemici allorchè decantavano che il papa non fu mai indipendente da che in questo dodicennio ebbe in sua casa le protettrici armi degli austriaci e dei francesi, che la facevano da padroni. Sarebbero disposti ad erigere ad Antonelli una statua per la dignitosa resistenza usata contro le esigenze del generale Goyon. Che ve ne pare di questa logica?

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 15 corrente:

Si parla molto in Firenze di diserzioni avvenute in questi ultimi giorni fra le diverse truppe che stanziano in questa città. Siccome il fatto è vero, così non gioverebbe dissimularlo, e per quanto ci dolga amiamo meglio di riconoscerlo. Possiamo però soggiungere che la guardia nazionale delle campagne spiega tutta l'energia possibile nel cooperare al loro arresto e ne serva d'esempio quella di Valiano di cui ha parlato la *Gazzetta ufficiale* e quella di Figline che giunse ad arrestarne sei.

Gravi riflessioni però ci vengono suggerite da questi dolorosi avvenimenti. Nella divisione territoriale di Firenze nessuna diserzione era avvenuta dal settembre decorso alla notte di Natale. In questa ultima notte, come in quella della Epifania, le diserzioni cominciarono a verificarsi per drappelli fra i soldati di tutte le armi qui stanziati, vale a dire ussari, granatieri e bersaglieri. Ora questi soldati di diversi corpi che avevano disertato isolatamente furono dopo molti giorni al momento dell'arresto, trovati insieme e avviati tutti per la stessa direzione. Come mai potè andar ciò? Non potrebbe plausibilmente spiegarsi se non che ritenendo che quelle diserzioni sieno provocate da un comitato esistente in questa città che fomenta, incoraggia, e guida la diserzione. E ciò tanto più si fa manifesto ora se si rifletta che niun soldato disertò mai nè dal deposito d'Empoli, nè da Lucca, nè dal battaglione che si trova in Grosseto, nè dallo squadrone d'ussari che ha stanza in Maremma.

Ciò prova apertamente che il comitato dei fomentatori delle diserzioni, che eccita quei disgraziati ad un atto che compromette il loro avvenire, ha stanza in Firenze. È tempo che il governo pensi seriamente a reprimere questi attentati, non solo col punire ai termini delle leggi militari coloro che non ne son che le vittime, ma col rimontare alla sorgente e punire anche gli eccitatori. La voce pubblica pur troppo fin d'ora designa costoro, e mormora i nomi d'un ex ministro del gran duca e d'un ex generale di Francesco II. Se il governo non vuole agire energicamente sulla semplice designazione della voce pubblica, che pur di rado si inganna, se ne valga almeno per fare delle investigazioni che portino allo scoprimento dei veri colpevoli.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 GENNAIO

Presidenza RATTAZZI

Le tribune sono affollate.

La tornata si apre alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si convalida l'elezione del comm. Michele Pironti (Nocera).

LOVITTO premette che nel *Foglio Ufficiale* convocandosi, pochi giorni or sono, un collegio elettorale nella Basilicata, si dice che lo stesso collegio non potè prima convocarsi per impedimenti di *forza maggiore*.

Domanda alcune dilucidazioni su questo proposito.

Parlando poi della smania che havvi di andare a caccia di impieghi e di farsi raccomandare, chiede al ministro dell'interno se non trovi opportuno di dichiarare motivo di demerito negli impieghi a punto codeste raccomandazioni.

Il ministro dell'interno non chiede la parola, per cui l'incidente non ha altro esito.

L'ordine del giorno porta: *il seguito* della discussione sull'affare Tofano.

MIGLIETTI (guardasigilli) accenna ai concerti presi coll'on. presidente, prima di assentarsi ieri dalla Camera e spera che la sinistra impressione che la sua assenza fece nell'on. Mordini, non sarà divisa dalla Camera.

MORDINI risponde di avere stima nell'onorevole ministro, ma che d'altronde se egli ieri avesse fatti palesi alla Camera i motivi per i quali doveva assentarsi, la Camera senza dubbio avrebbe accondisceso a rimettere al giorno dopo la discussione.

MELEGARI L. A. (relatore). Il dep. Scocchero ha proposto ieri di far leggere un indirizzo degli elettori di Airola a favore del dep. Tofano. La commissione non ha alcuna difficoltà ad ammettere tale proposta.

(Legge quindi tale indirizzo, che è una protesta « contro la manifesta calunnia ed ingiustizia usata dal governo verso il Tofano. Gli elettori si fanno garanti della onoratezza del loro deputato e dichiarano di sperare nella equità dell'assemblea. È firmato da oltre 300 persone.)

TOFANO (*movimento generale d'attenzione*). La mia presenza tra di voi, onorevoli deputati, è prova irrefragabile o di una cinica improntitudine o di una sicura coscienza. Chi conosce l'intera mia vita nella quale la sventura mi si assise presso la culla e non mi abbandonò mai; chi conosce quanto l'ho combattuta, sicchè ne sono stanco; chi per la mia natura franca ed espansiva discorse poche volte meco, mi saprà definire. Chi non mi conosce o non vuole giudicare sui detti altrui, abbia la compiacenza di ascoltarmi per brevi momenti e mi definirà.

La probità è il primo dovere del cittadino. Se egli tradisse la più santa missione sociale non v'ha coscienza umana che possa restituirgli l'integrità della sua onoratezza. Talune volte si attenta al patrimonio dell'altrui probità, ma falsamente si chiama cotesto la pubblica opinione.

Securo in tale concetto io mi sarei sittito, ma cedetti al consiglio di parecchi amici che non mi abbandonarono nella grave sciagura.

Onorevoli deputati, se avessi ragione di temere una completa discussione, mi sarei aquetato alle conclusioni della commissione, la quale asserì che giudici dei deputati sono i proprî elettori. Voi sentiste l'indirizzo dei miei elettori.

Quando in quel rapporto si dice che giudici sono gli elettori, non è permesso cavillare nel concetto e supporre che sia stato ricercato. Nel caso mio sarebbe troppo barbaro consiglio il sospettarlo, perchè io me ne rimaneva a Bologna al momento in cui venne fatto e firmato con la più particolare spontaneità.

Nel mio paese non ho altro patrimonio che la fossa gentilizia. Quale influenza poteva aver io quindi presso i miei concittadini?

Se avessi a dubitare di una discussione completa io mi adatterei all'opinione della commissione, perchè io sono assolto pei detti della stessa. Se non mi adatto, vi potrà essere qualcuno che chiami il mio contegno cinica improntitudine?

Io fermamente credo che ognuno di voi voglia vedermi spurgato dall'accusa che mi venne data. È della natura umana malignare altrui; ma io credo che ciò provvidenzialmente sia stato stampato dal Cielo nella natura stessa. Con questa persuasione, che estendo agli onorevoli ministri della corona, si fa chiaro come io non serbi risentimento per alcuno.

La questione pregiudiziale fu già risolta dalla Camera nella tornata del 13 dicembre. La commissione quindi ha oltrapassati i limiti del proprio mandato, quando deliberò non poter esaminare i documenti.

La commissione doveva proporre o un'inchiesta o dare la propria opinione in merito, perchè a ciò appunto venne chiamata dalla Camera.

Esaminiamo ora nel fondo la questione pregiudiziale. La commissione si propone la questione della inamovibilità. Una volta che stabilii di non tacere, doveva presentare alla Camera i molteplici mezzi legali di mia difesa, e fra questi quello della inamovibilità.

Mi permetto di ricordare cosa si è deciso dal Parlamento subalpino nel 1848, cioè che nei magistrati dovesse essere rispettato il servizio da essi prestato prima della promulgazione dello statuto.

Io proponeva questo mezzo per impegnare una discussione ampia e lungi da voi l'idea che lo facessi per mantenermi il posto! S'abbia pur altri la carica, più capace di me!

Dice la commissione: « è inviolabile il deputato, se così non fosse non potrebbe essere indipendente. »

---

dono in dovere di emettere il loro giudizio artistico e tecnico sulla musica.

— È un'opera mirabile! — rispondono — Un'istrumentazione superba... E che stupendi contrasti! C'è un lavoro poi... un lavoro di contrappunto!..... Però per capirla bisognerà andarci parecchie volte... Io intanto, dico la verità, mi sono annoiato.

Come? dico io. Un'opera magnifica, un'istrumentazione superba... un lavoro di genio, e per capirci qualche cosa avete bisogno di udirla quattro, sei, dieci volte?... e confessate d'esservi annoiati la prima sera? Ma allora come potete dire che è magnifica?

Voi mi rispondete:

— Anche la *Norma* non fu capita.

— È vero, ma la *Norma* non ha annoiato nessuno neppure la prima sera. La *Norma* ha piuttosto sorpreso, ha sbalordito il pubblico in modo che non sapendo rendersi ragione di ciò che sentiva, stette muto a guisa di chi disapprova... Ma la seconda sera?... e la terza?... e tutte le altre? Che entusiasmo, che urli di gioia, che delirii!!

Io per me credo che una musica quand'è proprio bella e buona, quando è destinata a vivere immortale, faccia un'impressione così gradevole anche la prima volta, che è impossibile ingannarsi od annoiarsi. Quando dalla cima di un monte vedo spiegarmisi sotto lo sguardo una magnifica vista, io grido: stupenda! ancora prima che l'occhio arrivi ad abbracciarla tutta intera. Dall'occhio all'orecchio non ci può, non ci deve essere gran differenza. E quando sento che un'opera deve essere sentita per lo meno sei volte per essere capita, sono tentato di rispondere a un dipresso come Gargantini:

— Non si potrebbe sentirla addirittura la sesta volta?

— Ma - ripetono essi - se l'opera non piace gli è perchè è male eseguita... Se invece di Graziani cantasse Negrini... Se invece di quel paggio colla voce di *gallina nascente* ci fosse la Moro... se qui, se là...

D'accordo! Aggiungerò anzi che l'opera è cantata da cima a fondo da cane. Ma io soggiungo poi e sostengo non poter darsi che una esecuzione per quanto sgraziata, faccia sembrar noiosa una musica bellissima e che si è già udita tre volte. Fischierò i cantanti, ma sarò rapito dalla melodia. E non avrò bisogno di sofisticare e di montar sui trampoli della scienza musicale per truvar delle bellezze che devono essere sconosciute ai profani che pagano il loro biglietto per divertirsi.

Dopo tutto, abbasso il cappello, signori! Si parla di Giuseppe Verdi. E non vorrei mi si avesse a pigliare per quello che non sono. Adoro Verdi, quasi come adoro Manzoni, e non ho nulla a che fare coi signori Lucca editori... « Chè i Ricordi veder Lucca non ponno. »

Della compagnia Morelli che recita al Re, m'avevano detto cose mirabili. Un'affiatamento, una diligenza, una messa in scena, uno studio di parti, da superare perfino le compagnie francesi!

Possibile! Andiamo a vedere.

Capitai alla *Fiammina* di Mario Uchard. Avevo udita la *Fiammina* tre o quattro anni or sono, recitata dalla Laurentine, quella povera Laurentine che morì nella più spaventosa e orribile maniera che sia dato a creatura mortale d'imaginare — Domine aiutami! Che delusione!

Oh Sabbatini, o Paolo Ferrari, o voi tutti esimii che in questi giorni state costì riuniti in commissione onde provvedere a questa nobile arte, deh fate in modo che la vostra commissione non abbia l'effetto di tutte quante le commissioni presenti, passate..... e forse future ..., quello cioè di non commettere mai nulla di buono.

Alla Società del Giardino in via S. Paolo fui invitato ad un trattenimento poetico-musicale-danzante. Eliodoro Lombardi da Marsala, valente improvvisature, vi dava un'accademia di poesia estemporanea; negli intermezzi dieci agili dita — di cui non so il nome — dovevano scorrere sui tasti di un harmonium, e altre dieci su quelle d'un cembalo. Dopo la poesia e la musica poi — ritirate le scranne lungo le pareti — si sarebbe ballato allegramente.

Si partì di là verso le cinque del mattino.

Eliodoro Lombardi è vero poeta ..... e se quelle poesie ch'egli ci declamò con tanta potenza furono proprio, proprio, proprio improvvisate da cima a fondo, si potrebbe dire ch'egli è un genio. Ma lì sta il busillis..... Quell'avvocato P. A. Curti che gli stava al fianco a suggerirgli le rime, mi aveva una certa aria da compare, che ..... Basta; è il caso di dire: *Sola fides sufficit*.

Voglio chiudere con una protesta. Il *Pungolo* dando la descrizione di questo bel trattenimento disse: ..... « si chiuse colle danze, rallegrate dalla presenza delle più amabili ed eleganti nostre concittadine. » Questa, caro *Pungolo*, è una menzogna delle più sfacciate. Io mi guarderò bene dal dire che le concittadine presenti alla festa non fossero amabili ed eleganti ..... ma quel *più* c'è assolutamente di più.

14 gennaio.

C. ARRIGHI.

È mai presumibile che vi sia una garanzia che si svolga a danno di lui? No, certo, perchè le sarebbe una garanzia funesta. Mi permetto un esempio. V'ha un'amnistia complessiva, che libera dal carcere tutti i rei del delitto *A* punito colla pena *B*. Qualcuno di essi si conosce innocente. Potrà approfittare di quell'amnistia, che fa presumere la colpa? No, o signori, egli deve dire al sovrano: « Io rimango in carcere. » (*Segni d'approvazione*)

Il deputato è inviolabile senza dubbio; ma quando egli rinuncia a tale inviolabilità e dice: « io sono stato svillaneggiato, calunniato, giudicatemi » potrete voi invocar'a, o signori?

Il ministero non può acquetarsi alla proposta della commissione, perchè, onesti come sono i componenti dello stesso, devono pretendere che la luce sia fatta.

Io sono sicuro che il governo mi darà comunicazione dei documenti. Può egli contentarsi che non sia reso di pubblica ragione il rapporto che ha provocata la mia destituzione?

La commissione dice: « aver io domandato che il Parlamento pronunciasse se sia io o meno degno di sedere tra voi. »

Io seggo per diritto nel Parlamento e nessuno può dirmi: « uscite, siete indegno di far parte della rappresentanza nazionale. » O io ho la coscienza di essere innocente e allora resterei tra voi; o la mia presenza in questo luogo parte da una cinica improntitudine e continuerei egualmente a venire, in causa appunto di quesa cinica improntitudine. Avrei potuto quindi rivolgermi al Parlamento perchè giudicasse se fossi degno od indegno di farne parte? No certo, o signori.

Se ben si fosse letta la mia istanza, si sarebbe veduto come io, nel porgere quella domanda tendessi a far ritenere soltanto che io non sarei venuto in questo luogo sintantochè non si fosse pronunciato su quanto mi è accaduto.

Ora io pregherei la Camera a volermi concedere pochi momenti di attenzione e permettermi che, lasciata la questione pregiudiziale, io possa entrare nel merito della stessa, che non è questione personale, ma di pubblica moralità. (*Parli, parli.*)

PRES. Metterò ai voti la sua proposta.

(È accettata all'unanimità.)

TOFANO (*dopo una breve pausa*). Nel carcere ove fui rinchiuso per due anni, senza processo, senza subire un solo interrogatorio e dove me ne rimasi impassibile senza avanzare una sola dimanda, la mia famiglia secondo codesto mio contegno e ad amici ragguardevoli che volevano parlare per me, faceva espresso divieto, dicendo loro che non li avrei più ritenuti come miei amici. Giunsero in quel carcere le lettere dell'illustre Gladstone. Io nella mia qualità di prefetto di polizia conosceva tutti i fatti di quell'epoca funestissima e niuno più di me avrebbe potuto fare il processo a colui che fece al Gladstone le tante manifestazioni.

(Legge una lettera da esso diretta dal carcere nel 1850, nella quale manifestava il voto della rigenerazione italiana sotto il Piemonte ed il suo augusto sovrano.)

Non mi sarei mai immaginato, egli continua, di essere dieci anni dopo accusato di essere delatore del Borbone! (*commosso*)

(Dice di avere dal castello *Dell'Uovo*, ove fu quindi tratto, diretta altra lettera al generale Carascosa, allora ministro dei lavori pubblici, colla quale rinfacciava tutte le atrocità del governo borbonico e si dichiara pronto di dimettere quella lettera nel processo.)

In quelle pagine che diressi ai miei elettori ho accennato tanti fatti che ho diritto di dirvi, o signori: giudicatemi.

Si esamini la mia vita passata. Nella mia professione non vi fu causa politica che io non difendessi, ricusandone tutti i compensi. L'on. Stanislao Baracco venne ad invitarmi a difendere sette disgraziati politici ed esso può dire se accettai rimunerazione.

In mia casa diedi asilo a compromessi politicamente ed io ebbi il coraggio di scrivere e rinfacciare tutte le nefandezze che si conoscono sotto il nome di cospirazione d'Aquila, al ministro del Carretto, cospirazione a bella posta suscitata dal governo per conoscere i liberali e sbarazzarsi degli stessi. È questa mia energia, questa mia fermezza valse a sottrarre alla morte parecchie vittime.

(Accenna a turpitudini del principe Petrulla, turpitudini dallo stesso Petrulla confessate in giudizio, eppur nullameno assolto e ad onta di ciò accreditato qual ministro plenipotenziario del Borbone presso la corte di Vienna. Accenna ad altro individuo, svergognato falsario, che fu nominato colonnello delle guardie d'onore).

Ho indicato questi fatti, perchè si convinca il ministro guardasigilli quali fossero gli agenti del Borbone e qual fede meritino le asserzioni degli stessi.

Il Borbone inoltre aveva un motivo di perseguitarmi anche lontano, perchè io solo sinchè mi si cacciò in un carcere, ebbi il coraggio di resistere alle violenze e rinfacciare le nefandezze del suo governo.

(Passando alla sua vita politica, l'oratore dice che nei momenti della reazione, rifiutò al Borbone di far parte del gabinetto ed espose allo stesso sovrano che togliendo le date concessioni si sarebbe perduto il paese. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno):

« La Camera, inteso il rapporto della commis- « sione e dando seguito al voto da lei emesso col- « l'ordine del giorno del 13 dicembre, invita l'o- « norevole presidente a nominare una commissione « d'inchiesta per l'esatto e scrupoloso accertamento « dei fatti e passa all'ordine del giorno. »

In non desidero altro che si faccia la luce. E qui schivo di discendere a particolarità per moderazione. Onorevole signor ministro, ho 60 anni nacqui ricco e vegliai ... ebbi tante ... nella vita mia di aumentare ricchezze e non lo feci mai.

Prego Iddio di perdonare a chi portò si terribile offesa.

D'ONDES REGGIO (membro della commissione). Il signor Tofano domanda che la luce sia fatta e la luce si farà se la Camera decide che si pubblichino i documenti; (*bene*) ma non potrà mai prendere una deliberazione, che potrebbe avere il risultato di cacciare dal suo seno un proprio collega. (*Bene*)

Quanto all'inamovibilità, dice che tutti i precedenti delle passate legislature interpretarono il § 66 dello statuto, nel senso che l'esercizio necessario a produrre l'inamovibilità in favore dei giudici nominati anteriormente allo statuto non cominciasse che dalla promulgazione del medesimo.

La commissione a nome mio vi domanda che si pubblichino pure i documenti, ma che in pari tempo la Camera dichiarerà di non pronunziare alcun giudizio.

MIGLIETTI (guardasigilli). Non creda il deputato Tofano che io abbia veduto con indifferenza il rapporto che mi fu presentato contro di lui. Con dolore ho segnato l'atto che ora si incolpa, ma però con serena coscienza ed altamente dichiaro che se sciaguratamente fossi costretto ancor oggi a segnare quell'atto stesso, lo segnerei con cosc enza sicura (*Bene*)

Comprenderà la Camera come io sia disposto a rendere palesi i documenti. La Camera faccia quell'uso che crede. Come ministro non farò alcuna proposta; come deputato voterò perchè sieno stampati. (*Bene, bravo*)

MASSARI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a rendere di « pubblica ragione i documenti relativi al deputato « Tofano e passa all'ordine del giorno. »

SUSANI presenta il seguente:

« La Camera invitando il ministero a pubblicare « i documenti relativi al dep. Tofano e ritenuto se- « condo le conclusioni della commissione che essa « non possa pronunziare alcun giudizio su nessuno « dei suoi membri, passa all'ordine del giorno. »

D'ONDES accetta a nome della commissione quest'ultimo perchè almeno non lascia alcun equivoco, come quello del dep. Massari.

MASSARI difende la sua proposta.

BROGLIO. Io accetto di buon grado le teorie nazionali esposte dall'onorevole mio amico Ondes-Reggio; ma non posso associarmi a lui quand'egli propone alla Camera di votare l'ordine del giorno formulato dall'on. Susani. In quest'ordine del giorno si stabilisce una massima generale, un principio quasi direi dogmatico. Ora la Camera prende delle decisioni positive di caso in caso, ma non deve stabilire massime dogmatiche: *omnis definitio in jure periculosa*, ma il pericolo è ancora più grande in diritto costituzionale che in diritto civile. Per questi motivi io respingo l'ordine del giorno proposto dall'on. Susani e mi attengo a quello molto più semplice e opportuno de l'on. Massari.

D'ONDES propone il seguente:

« La Camera, ritenute le conclusioni della Giunta « ordina la pubblicazione dei documenti e passa « all'ordine del giorno. »

MACCHI prega la Camera a votare per l'ordine del giorno Tofano e per qualunque altro che ordinasse un'inchiesta.

CHIAVES direbbe: « la Camera riservando il suo giudizio, ordina la pubblicazione ecc. »

D'ONDES insiste per la sua proposta, perchè la Camera non deve calpestare la inviolabilità dei propri membri.

TOFANO insiste sul suo ordine del giorno. Quando non venga accettato, si unisce a quello del dep. Massari, perchè almeno lascia integra la quistione.

CHIAVES propone il seguente:

« La Camera invita il ministero a pubblicare i « documenti già comunicati alla commissione e « passa all'ordine del giorno. »

MIGLIETTI. L'invito è un mezzo cortese di costringere un renitente. Il ministero non ha fatto mai alcuna difficoltà. D'altronde il ministero ha consegnati i documenti alla Camera, la quale deve decidere quello che meglio stima opportuno.

Quindi io accetto qualunque ordine del giorno che voglia la pubblicazione dei documenti, quando però questi documenti non debbano essere consegnati dal ministero, il quale li ha già consegnati alla commissione.

Voci. Ai voti. (La chiusura è adottata)

PRES. Legge i varii ordini del giorno già presentati, più uno del dep. L. A. Melegari e del dep. Crispi.

Quello del sig. Melegari è il seguente:

« La Camera, senza pregiudicare le conclusioni « della commissione, ordina la stampa dei docu- « menti consegnati dal ministro alla commissione « stessa, e passa all'ordine del giorno. »

Quello del dep. Crispi è il seguente:

« La Camera invita il ministero a presentare sul « banco della presidenza tutti i documenti relativi « al dep. Tofano, e passa al ordine del giorno. »

Il presidente legge un ordine del giorno del deputato Massari in modificazione al primo da esso presentato:

« La Camera ordina la pubblicazione dei docu- « menti relativi al dep. Tofano e passa all'ordine « del giorno. »

CRISPI difende la sua proposta.

Messo ai voti l'ordine del giorno Massari, che la commissione dichiara di accettare, è adottato.

La seduta è levata alle 6.

Domani al tocco interpellanza del dep. *Brofferio* sul *Denaro di S. Pietro*.

NOTIZIE POLITICHE

S. A. R. il duca d'Ostrogozia è andato oggi a visitare i lavori del traforo del Moncenisio.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Parigi, 14 gennaio.

Nonostante la soluzione pacifica della quistione anglo-americana, e quantunque l'Europa si trovi liberata da una grande inquietudine, nè in Francia, nè in Inghilterra si è ritornato a dare un grande impulso agli affari commerciali. Hannovi certi rami d'industria sui quali l'incertezza ebbe un risultato non meno funesto di quanto lo avrebbe avuto una formale dichiarazione di guerra. Egual cosa avvenne nei tempi anteriori alla guerra di Crimea.

Sarebbe necessario poter fare pieno assegnamento sul mantenimento delle relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e l'America, perchè si potesse sperare che il movimento commerciale prenderebbe un andamento migliore.

La quistione del blocco dei porti del Sud è tale da poter far sorgere nuove difficoltà e l'*Examiner*, ottima rivista settimanale inglese, se ne preoccupa vivamente. « La Francia, dice quel giornale, vuole ad ogni costo far cessare quel blocco e l'Inghilterra non può a meno di riconoscerlo inefficace e per conseguenza illegale. » Che cosa si dovrà fare in questo stato di cose? L'Inghilterra potrà essa cooperare alla rottura del blocco servendo indirettamente agli interessi dei proprietari di schiavi? Potrà essa limitarsi a quel concorso morale di cui parla il *Morning Herald*? E questo concorso *morale* sarà esso meno efficace di quanto nol sarebbe una attiva partecipazione agli sforzi che potesse fare la Francia? Ecco i quesiti che si discutono nei circoli politici dell'Inghilterra.

Potrete formarvi un'idea dell'effetto prodotto a Manchester dalle notizie di pace osservando il listino dei prezzi del cotone. A quest'ora quei prezzi sono il doppio di quello che erano nell'anno scorso in questo mese. A Liverpool la speculazione sul cotone si è convertita in un giuoco sfrenato, tale che non ha riscontro se non nelle scommesse che si fanno in Inghilterra in occasione delle corse dei cavalli. Ma gli affari, che veramente meritano tal nome, sono pochissimi ed ogni settimana vanno chiudendosi nuove fabbriche e cresce il numero degli operai rimasti senza lavoro. A Manchester e nei dintorni fu congedata l'ottava parte degli operai, e di quelli non congedati uno su tre lavora per tre giorni della settimana soltanto.

In grazia della mitezza della stagione non si ebbero ancora a deplorare disordini; ma quanto più si prolunga l'inverno e va svanendo la speranza di una conciliazione tra il nord e il sud degli Stati Uniti, quanto più diventa poco probabile la cessazione del blocco, tanto più crescono le difficoltà ed il pericolo di disordini.

Un po' di consolazione ce la dà il signor Gladstone annunciando che, malgrado gli enormi armamenti, la esposizione finanziaria sarà tale da esser bene accolta.

Le notizie invece che riceviamo dall'America del nord sono tristissime. Ormai tutti sono convinti che non si potrebbe continuare la guerra servendosi dei mezzi impiegati finora. Il governo ha ricevuto finora dalle banche americane 140 milioni di dollari; ma le banche non hanno trovato compratori se non per 38 milioni.

E va crescendo ogni giorno la difficoltà di trovar compratori. Aggiungasi che le banche si sono obbligate a somministrare al governo altri 30 milioni. In qual modo potranno esse adempiere ai loro obblighi?

Si era pensato per verità a procurarsi una somma di 50 milioni in Europa dando in cambio obbligazioni, ma dopo l'affare del *Trent* sarà ben difficile trovar credito in Europa. Gli speculatori non si fideranno di dar i loro capitali ad uno stato nel quale si è discusso pubblicamente, e non soltanto dal *New York Herald*, se si dovessero confiscare tutte le proprietà dei nemici. Insomma le banche americane non potranno fornire le somme promesse al governo federale, che ormai non può disporre se non di 50 milioni di dollari.

Si crede che il gabinetto di Washington terminerà coll'accettare delle note senza obbligo di rimborsarne il valore. In questo modo si potrà continuare per molto tempo la guerra, ma le conseguenze di questa determinazione saranno terribili.

Il sultano del Marocco, probabilmente col consenso del governo inglese, ha negoziato in Inghilterra un prestito di 12,530,000 franchi, destinati a pagare le spese della guerra contro la Spagna ed a sollecitare lo sgombro di Tetuan.

Il sultano del Marocco dà in guarentigia ai soscrittori i prodotti delle dogane. Negli ultimi anni quei prodotti furono di 7,500,000 franchi. La somma necessaria per pagare gli interessi del nuovo prestito e per l'ammortizzazione è di 950,000 franchi soltanto.

L'atteggiamento alquanto bellicoso del governo austriaco non sfugge al nostro governo e le relazioni inviate da Venezia rispetto agli atti di Francesco Giuseppe interessarono vivamente l'imperatore.

Il principe Napoleone ha frequenti colloqui coll'augusto suo cugino, e non fa mestieri che io vi dica che egli parla sempre in favore della libertà e della causa italiana. Si dice che anche l'imperatrice siasi fatta più favorevole all'Italia; pare che la ingratitudine della corte di Roma abbia prodotto sull'animo di lei una vivissima impressione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

Veniamo informati che un accordo sta per istringersi fra la corte di Roma ed il gabinetto russo. L'imperatore Alessandro sarebbesi mostrato disposto a mettere un fine alle sofferenze della chiesa in Polonia da lui conosciute forse in tutta la loro estensione solo negli ultimi tempi. Il Santo Padre dal suo canto sarebbe pronto ad esprimere la sua disapprovazione delle agitazioni della Polonia, alle quali la religione non serve che di pretesto. Ed è ciò che il papa avrebbe dichiarato altresì in un Breve mandato a Vienna. Il Santo Padre approverebbe compiutamente la nota lettera pastorale del vescovo di Culm, nella quale si raccomanda la concordia delle nazionalità in nome della carità cristiana.

— La dissoluzione della Camera nell'Assia Cassel gettò il paese in una crisi. Il rifiuto dell'imposta si è di subito organizzato e rapidamente propagato. I sequestri operati sui contribuenti recalcitranti non danno altro frutto fuor quello di mostrare l'impotenza dell'autorità e l'ostinazione della resistenza pubblica. Gli effetti mobili messi all'incanto non trovano compratori.

L'elettore procedette al colpo di stato prima di assicurarsi il concorso dell'armata e si dice che la Prussia sia disposta a non soffrire intervento straniero.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 15 gennaio.

Il giornale *Campania* di Terra di Lavoro ha che Cipriano La Gala ferito ed inseguito dalle truppe non ha più che una decina di seguaci.

Si ha da Catanzaro che la leva prosegue benissimo. Le Calabrie sono tranquille. Furono arrestati successivamente parecchi sbandati, avanzo del brigantaggio.

Prestito italiano, 1861, 64,75

Parigi, 16 gennaio (mezzogiorno)

Fondi francesi 3 0|0	. . .	69 10
Fondi piemontesi 1849 5 0|0	.	66 50
Prestito italiano 1861 5 0|0	.	63 75
Consolidati inglesi 3 0|0	. .	93 1|4

Londra, 16 gennaio.

Notizie da Southampton assicurano che il legno corsaro *Nashville* fu venduto ad una casa inglese.

Cadice, 15 gennaio.

Sei marinai del *Sumter* sono disertati.

Potenza, 16 gennaio.

Nel fare una perlustrazione presso il Lago Pesole venne catturato, in una grotta, il maggiore spagnuolo Augustino Capdivilla; egli aveva seco carte importanti.

Salerno, stessa data.

Ad Angellara, fuvvi un conflitto fra sette briganti e la truppa. Due briganti rimasero morti.

Parigi, 16 gennaio. (sera)

Notizie di Borsa

		genn. 15	genn. 16
Fondi francesi . .	3 0|0	69 20	69 20
id. id. . .	4 4|2 0|0	97 25	97 30
Consolidati inglesi .	3 0|0	93 1|4	93 3|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	66 50	66 60
Prestito italiano 1861	5 0|0	63 90	64 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		732	750
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		330	325
Id. Id. Lomb.-Venete		526	528
Id. Id. Romane .		220	218
Id. Id. Austriache		501	498

Borsa inanimata.

Vienna, 16 gennaio.

Borsa debole. L'imperatore è atteso stasera.

Avellino, 16 gennaio.

La guardia nazionale di Calabritto e Senerchia dopo un conflitto coi briganti nel bosco d'Olivetto, ne arrestava dodici fra i quali quattro feriti che saranno domani tradotti in queste prigioni.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

16 *gennaio* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0	Matt. .	64 40	— —
Id. 5|10 pag.	G. p. d. B.	— —	63 85 31 gen.
» »	Matt. .	63 95	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 3|4	212 3|4
Franc. s. M.	213 3|4	212 3|4
Lione . .	100 »	99 »
Londra .	25 30	25 15
Parigi . .	100 »	99 »
Torino *sconto* 5 1|2 0|0		
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 00
Id. di Savoia	28 44	28 35
Id. di Genova	78 40	78 15
Aggio *argento per ogni 1000*		
Scudi vecchi .	» »	0 [illegible]
Id. nuovi .	» »	»
Id. Carlo X .	» 1	»

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di corrispondere ai signori Azionisti l'interesse del secondo semestre dell'anno 1861 a ragione del 5 per 0[0 e con L. 6 25 per ogni azione nuova.

I pagamenti si eseguiranno a datare dal 25 corrente in

Torino, presso la Sede della Società;
Genova, presso la Cassa Generale;
Milano, presso il sig. Giulio Belinzaghi.

Con prossimo avviso sarà indicato il giorno per la convocazione dell'assemblea generale.

Torino, 16 gennaio 1862.

L'Amministratore delegato
BALDUINO.

È uscito il Romanzo di Cletto Arrighi

LA SCAPIGLIATURA E IL 6 FEBBRAIO

Dirigersi all'editore Edoardo Sonzogno in Milano e dai principali librai d'Italia. — Prezzo L. 2 50.

AVVISO INTERESSANTE

GALLERIA NATTA AL GUANTO ROSSO

Si è ricevuto da Parigi e da Londra uno svariato assortimento d'articoli dell'ultima moda sì per uomo che per donna e per ragazzi, cioè: **coiffures** per teatro, **reti** di ciniglia, **capucci e cuffie** di lana, **cravatte e sciarpe** di seta e di lana, **faux-cols, maglie e tessuti** di lana e di cotone, **guanti** di pelle e di lana d'ogni genere, **camicie** di flanella e di tela d'ogni qualità ed altri articoli non qui compresi. Si prendono commissioni per camicie, mutande, faux-cols sì di tela che di Madapolam ed altre stoffe, e si eseguiscono con prontezza e precisione.

BELLI e C.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor **C. Armand**, ottico di Parigi, è veramente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali di cristallo a curve convergenti, che migliorano la vista indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. **C. Armand** ha rimandato la sua partenza a giovedì 23 gennaio; egli riceve tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, 1° piano.

DOCTOR MARCOS DE ORMIGOS TEXADO NON PLUS ULTRA BERNARDINO

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso. Affrancare.

CRINOLINE

W. S. E C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson**, N. 17, *Piazza Halbetta* — GENOVA e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto. **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi,

gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. *Prezzo* fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più estremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conta agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,316, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Ualleas, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1[2 brutta	fr. 2 50		Qualità soprafina		
» di lib.	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» di lib.	2	» 8 —		» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	5	» 17 50		» di lib.	5	» 38 —
» di lib.	12	» 36 —		» di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PILLOLE CRONIER di Joduro di ferro e di chinino

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA DI FIRENZE

Alkermes, Acqua di miele, Astucci con essenze, Bouquet di Firenze, Estratto di violette, Pomata, Aceto aromatico, Acqua di gigli, Polvere d'Ireos, Pasta di mandorle, Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Casaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — PASTILLES THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)

Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET C.ie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT VICHY 1861 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE

A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.